

Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di **Avenir**

La pace vista dagli studenti del «Belluzzi»

a pagina 3

La testimonianza di famiglie, parrocchie e istituti che accolgono i nuclei fuggiti dalla guerra. Oggi alle 15 nella parrocchia del Corpus Domini l'incontro dell'arcivescovo con quanti hanno aderito al progetto «CoiVolti» della Caritas

di LUCA TENTORI

La storia e la guerra entrano in casa. Non solo con le notizie o per le ricadute economiche, ma anche con l'accoglienza ai tanti che fuggono dalle violenze dell'Ucraina. Lo sanno bene le famiglie bolognesi che ospitano soprattutto donne e bambini in queste settimane. Alcuni di quei drammatici si sono fatti visibili nelle nostre stanze, intorno alle nostre tavole, ospiti della solidarietà spontanea e generosa. Oggi alle 15 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriquez 56) l'Arcivescovo incontrerà le famiglie che hanno aderito al progetto «CoiVolti» della Caritas diocesana per l'accoglienza degli ucraini in fuga dalla guerra. «sarà un'occasione per fare festa - spiegano i responsabili della Caritas - e incontrare tutti coloro che si sono coinvolti in questo progetto. Potremo ascoltare le parole del nostro Arcivescovo ed alcune testimonianze per riflettere su una rinnovata consapevolezza circa l'accoglienza che questa esperienza ci sta consegnando».

Un'accoglienza nuova che ha dovuto inventare soluzioni diverse da quelle adottate finora. E' tempo di abbracciare il silenzio di questi ospiti che si sono fatti compagni di viaggio e spesso di scuola. Le incertezze della guerra navigano in un tempo sospeso fra la riconoscenza per l'ospitalità e la voglia di tornare al più presto a casa. Abbiamo scoperto un popolo forte e dignitoso. In accordo con la Caritas diocesana la parrocchia di San Giuseppe Cottolengo ha intrapreso un'accoglienza diffusa. Sei i nuclei familiari provenienti dall'Ucraina presenti sul suo territorio e presi in carico: uno ospite della Cooperativa Orione 2000, uno in una famiglia e quattro ospiti da amici e parenti. «Sono giorni - spiega Giovanni Candia, presidente della Cooperativa Orione 2000 - che in televisione vediamo case distrutte. In tutto questo dolore noi cerchiamo di essere un piccolo segno di accoglienza, di offrire una casa, la casa comune nel nome e sull'esempio di don Orione. Dai primi di marzo ab-



Famiglie del progetto «CoiVolti» (Foto autorizzate con liberatoria)

Ucraina, i volti dell'accoglienza

biamo dato la disponibilità per il progetto "CoiVolti" e ospitiamo una giovane mamma con le sue due figlie di quattro mesi e di tre anni. In questo tempo oltre all'imbarazzo della lingua abbiamo sempre avuto l'accezione di comunicare con gesti semplici ma quotidiani di attenzione e amore. "Andiamo a casa" ha detto alla mamma la bimba più grande di ritorno dal primo giorno di asilo. Per noi non c'è soddisfazione più grande di questa: aver dato loro una casa sicura e accogliente. Proprio per non interrompere il delicato percorso intrapreso abbiamo deciso di ospitarli per tutto il tempo necessario per dare la possibilità di un percorso sereno e completo».

A raccontare la loro esperienza sono anche Paolo Speziali e Silvia Castiglioni che hanno accolto nella loro casa Maryna con due figli. «Una comunicazione a volte lenta - spiegano - ma che permette a tutti noi di non forzare i tempi, di ascoltare e di cercare di capire cosa passa per il loro cuore». Provengono da Kharkiv,

la loro casa (e la loro città) è distrutta. «Questo "tempo sospeso" - concludono Paolo e Silvia - richiede comunque di essere vissuto. L'esperienza traumatica che stanno vivendo provoca in loro sentimenti di angoscia e di impotenza che sappiamo di non potere nemmeno immaginare. Tutto ciò che può aiutarli a non "rinchiusersi" in questa spirale negativa è per loro, oggi, vitale. Ecco perché è importante che i bambini vadano a scuola in maniera che possano immaginare di non aver perso l'anno scolastico. Che Maryna possa lavorare in maniera di poter contare su una sua piccola autonomia e non sentirsi un peso. Altrettanto importante che possano avere una loro autonomia anche in casa: oggi sono accolti da noi, vivono con noi e condividono pienamente i nostri spazi, ma sentiamo che hanno bisogno anche di una loro autonomia, di un loro spazio». E' proprio questa la nuova fase del progetto che si concentra ora su sistemazioni più definitive al di là della prima accoglienza.

Un concerto per Ezio Bosso



Bosso, al centro

Il 14 maggio 2020 scompariva a Bologna Ezio Bosso, musicista, compositore e direttore d'orchestra amatissimo che oltre ad aver composto musiche di straordinaria intensità, ha diretto in importanti istituzioni musicali e ha lavorato incessantemente per dischiudere il mondo della musica classica a tutti, senza distinzioni di livello sociale o culturale. L'Arcidiocesi di Bologna, nel secondo anniversario della sua scomparsa, offre alla cittadinanza un concerto speciale, nato da un'idea dell'arcivescovo Matteo Zuppi sviluppatisi in collaborazione con Annamaria Gallizio, per anni assistente personale di Bosso. L'appuntamento musicale, intitolato «Waves and Hope», è previsto per domenica 15 maggio alle 18.30 all'interno della Basilica di San Petronio. L'arcivescovo Zuppi nel

presentare il concerto in relazione al periodo di crisi che stiamo vivendo, sottolinea con queste parole: «Per Ezio Bosso "la musica fa eliminare ogni confine. L'Europa è un'orchestra a cui rivolgersi". Ringrazio Ezio che con la sua passione ci ricorda come la musica può unire e superare tutti i confini in un momento nel quale è indispensabile vincere la guerra e l'incapacità a suonare insieme ognuno il proprio strumento». L'evento oltre che per iniziativa dell'Arcidiocesi è realizzato grazie al contributo di Fondazione Carisbo, alla collaborazione del Comune di Bologna e alla collaborazione organizzativa del Buxus Consort Festival, festival dedicato a Bosso che ha avuto la sua prima edizione a settembre 2021 a Gualtieri (Reggio Emilia).

continua a pagina 2

La Vergine di San Luca in città



L'immagine della Madonna

Torna quest'anno nella forma consueta, dopo due anni di una forma particolare a causa della pandemia, l'annuale visita della Sacra Immagine della Madonna di San Luca in città, da sabato 21 a domenica 29 maggio. Le novità sperimentate nel periodo pandemico, con l'Immagine che si è recata per due volte, durante il percorso del ritorno al Colle della Guardia, in vari luoghi importanti della città, si manterranno quest'anno nella discesa. Sabato 21 maggio infatti la Madonna partirà alle 15, su un veicolo dei Vigili del Fuoco, dal suo Santuario e visiterà il vicariato di Bologna Ovest. Quindi tornerà verso il centro città e alle 18.30 sarà accolta dall'Arcivescovo e dal popolo in Cattedrale, dove alle 19 sarà celebrata la Messa solenne. Durante la settimana si susseguiranno le ce-

conversione missionaria

Colei che indica il cammino

La Madonna «odigitria» - che significa: «Colei che indica il cammino» - è quella che attendiamo. Questo è l'appellativo di origine greco-bizantina con cui si identifica l'immagine della Vergine Madre, che con la mano sinistra tiene in braccio il Bambino e con la destra lo indica, come è raffigurata nell'immagine della Madonna di San Luca.

Ritroviamo in lei un termine che, grazie al Sinodo, abbiamo imparato a conoscere: «odos», «cammino», e rimaniamo stupiti nel constatarne l'attualità: la Madre del Signore è colei che indica alla Chiesa e all'umanità il cammino della vita e della pace. Lo abbiamo sperimentato salendo insieme al suo santuario, cattolici e ortodossi, italiani, ucraini e russi. Lo vivremo ancora accogliendola in Cattedrale: la veglia dei giovani che si tiene la prima sera avrà come filo conduttore la supplica per la pace.

È lei che, per guidare il cammino, si mette in viaggio, scendendo dal monte al cuore della città, utilizzando mezzi innovativi e ripristinando la tradizione, per testimoniare la sua attenzione materna ai vivi e ai morti e per trascinare tutti sulla via della speranza che sale, con fatica e gioia, verso il dolce profilo che indica a tutti la meta, perché la via è Gesù.

Stefano Ottani

IL FONDO

Abitare la città e un'umanità più grande

Cercare il bene della città promuovendo comunità, sentendosi parte di una stessa casa. Solo così si potrà costruire insieme, fra persone diverse, un luogo che sia bene comune per tutti. Si tratta di creare condizioni di accoglienza, sviluppo e benessere per ognuno, superando diseguaglianze e pregiudizi che ancora producono distanze nei confronti delle persone di diversa provenienza, cultura, lingua e religione. Di fronte a una diffusa mobilità interna ed esterna, e ai processi migratori mondiali, la prima e più importante rivoluzione silenziosa che si può compiere è quella di aprirsi al nuovo, alla diversità, senza paura e preconcetti, in un'attenzione concreta ai diritti e doveri di ogni cittadino. Bologna, l'Italia e l'Occidente, come ha rivelato il 55° Rapporto Censis, sono una realtà sempre più di vecchi, con meno giovani e futuro, con costi sociali alti per assistere e curare gli anziani. Dovrà essere così rimodulato un welfare di prossimità, con meno strutture costose e più interventi domiciliari. C'è pure una rivoluzione semantica da compiere con la riappropriazione comune di valori "universali" come la pace e l'ambiente, non più di parte e ridotti a slogan propagandistici. I giovani chiedono di essere ascoltati e aiutati ad uscire dal precariato, nel lavoro e non solo, e a trovare un proficuo scambio generazionale. Sono più aperti al confronto con la diversità e senza ostilità verso gli immigrati, sensibili all'ambiente e alla riduzione dell'inquinamento, disponibili a spostarsi perché cosmopoliti ed euromobili. Ma hanno meno certezze e fede, una gran voglia di darsi da fare e aiutare gli altri, specie nel volontariato. Sentono di essere europei e di appartenere, più che a un partito e a un'associazione, a una fraternità mondiale. Abitare la città, quindi, significa abitare il mondo di oggi, superare l'estranchezza che genera indifferenza e comprendere che è luogo di annuncio e di educazione della persona, come è emerso nel confronto tra il Card. Zuppi e Mons. Perego in un incontro proposto da Caritas, Missio e Migrantes. Vivere le nuove relazioni, dentro la dimensione della città, significa superare territorialità mentalità chiuse. Costruire il tessuto sociale chiede pure una verifica della cittadinanza, delle politiche di inclusione, di sviluppo economico e di aiuto a superare l'inverno demografico e la denatalità, vincendo solitudini e invisibilità. Aprirsi e uscire nelle strade della città è quindi una chiamata per abitare un'umanità più grande.

Alessandro Rondoni

SAN PETRONIO

Brani di Bosso per Emergency

segue da pagina 1

In San Petronio sarà presente l'orchestra d'archi «Buxus Consort Strings», 23 musicisti che hanno collaborato con Bosso. L'ensemble guidato da Relja Lukic, amico e stretto collaboratore di Bosso, proporrà un programma che si aprirà con il «Concerto in sol minore per archi e basso continuo RV 156» di Antonio Vivaldi, passerà attraverso la «Season 3, Waves and Hope» di Bosso che dà il titolo al concerto, per poi approdare alla Sinfonia n. 2 «Under The Trees' Voices» dello stesso Bosso. Il filo che unisce il repertorio è il tema della natura, fonte di ispirazione primaria fortissima di Ezio. Il presidente della Fondazione Carisbo Carlo Cipolli ricorda la visione della musica

di Ezio Bosso come «esempio di una missione di solidarietà universale, in quanto nell'esperienza musicale convergono le competenze tecniche degli orchestrali, la capacità di coordinamento del direttore, la sensibilità e maestria del compositore e la partecipazione degli ascoltatori». E il sindaco Matteo Lepore: «Siamo felici di contribuire a questo evento. Ezio Bosso era un artista straordinario, capace di arrivare dritto al cuore. Nettuno d'Oro di Bologna, ha lasciato un segno profondo in città. Usava la musica per cambiare il mondo, ci ha insegnato ad ascoltare ed ascoltarci, credeva moltissimo nel valore sociale della musica, accessibile a tutti e in grado di generare atti di generosità». L'ingresso sarà libero; tuttavia in sostituzione del biglietto d'ingresso verrà istituito un «biglietto responsabile» a favore di Emergency per l'emergenza ucraina. Il biglietto responsabile si traduce nella possibilità di effettuare una donazione a Emergency all'ingresso della Basilica. Non si raccogliono prenotazioni.

Martedì 10 nella Sala Santa Clelia un convegno sul tema «Una firma per unire» con Zuppi, il delegato Ceer monsignor Perego e il sociologo Aldo Bonomi

Gli ucraini e i corsi di lingua italiana

Purtroppo, non essendovi tuttora alcuno sviluppo delle trattative diplomatiche per una tregua della guerra in Ucraina, le famiglie ucraine che hanno fatto fuggire madri e bambini per proteggerli dalle bombe e dai missili russi, non hanno ancora alcuna prospettiva di rientro nel loro Paese. La difficoltà poi di imparare l'italiano, soprattutto per gli adulti, è un ostacolo non facile, visto che l'ucraino è una lingua slava e non ha poche parole simili all'italiano. Inoltre vi sono problemi economici per chi ospita i profughi e si occupa del loro mantenimento. Solo pochi giorni fa il Comune di Bologna in un comunicato ha indicato che rivolgendosi al Servizio accoglienza internazionale della Asp Bologna, in via del Pratello 57, ai profughi ucraini potrà essere dato accesso agli Empori Zanardi per il possibile ritiro di alcuni prodotti alimentari e igienici.

Per quanto riguarda i bambini in età da scuola primaria sono iniziati gli inserimen-

ti, con grande impegno degli insegnanti e degli altri bambini.

Ci segnalano invece come complessa la situazione dei bambini in età da scuola media e superiore, che ci risulta non vengano inseriti nelle classi a causa della vicinanza della data in cui termineranno le scuole.

A questo riguardo, abbiamo notizia di alcune prime iniziative di sostegno, in partico-

lare nelle scuole medie Manzoni di via Scipione del Ferro, dove per gli adolescenti ucraini dai 10 ai 16 anni sono organizzati gratuitamente due pomeriggi di incontro. Vi sono poi alcune iniziative molto innovative, come quella dell'associazione Italia-Ucraina che, con volontari, in due pomeriggi della settimana organizza incontri di socializzazione e corsi di italiano per le madri mentre i bambini vengono fatti giocare. Un simile modello di intervento è in corso dalle prime settimane della guerra promosso dal Comune di San Lazzaro di Savena con associazioni di volontariato locali.

Al momento abbiamo notizia di corsi specifici per adulti ucraini attivi al Cipa Bologna (ente statale) e per iniziativa delle associazioni di volontariato Albero di Cirene, Aprimondo Centro Poggeschi, Antoniano, By Piedi, Penny Wirton, «Sulla punta delle lingua», e a Granarolo e Castenaso.

Antonio Ghibellini,
Aprimondo - Centro Poggeschi



segue da pagina 1

Risulta quindi chiaro che è fondamentale far crescere la consapevolezza della situazione reale. Tutto ciò che produce consapevolezza sul tema otto per mille va quindi con tenacia comunicato e proposto come riflessione ai fedeli che frequentano la Chiesa e a coloro che sono capaci di apprezzare quello che la Chiesa realizza anche con i fondi dell'8xmille per la società. Per questo ritorna anche quest'anno sui media la campagna che ricorda il valore e l'importanza di ogni firma per la realizzazione degli oltre 8.000 progetti in Italia che spaziano dal servizio ai più poveri, alla manutenzione dei beni culturali ecclesiastici, al sostentamento dei sacerdoti. Per questo anche, torna il convegno annuale «Una firma per unire» promosso dal Servizio del Sovvenzione della Chiesa di Bologna martedì 10 maggio nuovamente in presenza nell'Aula Santa Clelia della Curia (via Altabella 6) ed anche in collegamento streaming sul canale YouTube 12porteblo e sul sito www.chiesadibologna.it, con le conclusioni dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Il convegno, organizzato in collaborazione con l'Ordine e la Fondazione dei Commercialisti di Bologna, l'Ordine dei Giornalisti regionale, Acli, Ucrai, Idsc Bologna vedrà tra i diversi relatori il sociologo Aldo Bonomi e l'arcivescovo di Ferrara Gian Carlo Perego, delegato per

il Sovvenzione della Conferenza episcopale Emilia Romagna. Dico di far accrescere la consapevolezza sul valore dell'8xmille: occorre ritrovare lo slancio per capire che la firma di ognuno, come quella degli altri che sono disponibili a farlo, è fondamentale, e per rendere chiaro che l'impegno a far crescere il numero di firme non esclude nessuno. Per questo in collaborazione con la Cei verrà realizzato un progetto su 20 parrocchie della nostra diocesi nel quale, con il coinvolgimento dei parroci e di un referente in loco ci si metterà a disposizione per raccogliere le firme soprattutto di coloro che non devono presentare la Dichiarazione dei redditi e quindi non esprimono neppure la preferenza per l'uso dell'8xmille. Occorre quindi essere consapevoli che la firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica è di più, molto di più di una sola

firma: è un gesto che vale migliaia di opere, che racconta come la Chiesa grazie a queste firme riesca a portare conforto e a dare aiuto. L'8xmille è lo strumento operativo che dà voce alla Chiesa in uscita che vuole portare i valori del Vangelo per condividerli con tutti coloro che cercano sostegno. Riacquistare la consapevolezza di una firma che vale per gli altri, per la Chiesa, per i sacerdoti e per le opere di culto che anche come patrimonio artistico contribuiscono a tramandare arte e fede. Firmare consapevolmente è l'obiettivo dell'opera di sensibilizzazione anche tramite la comunicazione ed il web per rendere sempre più valide le ragioni di una firma, supportarla con la trasparenza (sul sito www.8xmille.it un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione ed utilizzo dei fondi) e motivarla agli occhi di tutti, credenti e non credenti. (G.V.)

IN CITTA'

La Vergine tra noi

segue da pagina 1

Nel messaggio che viene distribuito in questi giorni nelle case, l'arcivescovo Matteo Zuppi scrive tra l'altro: «La Vergine Madre della speranza scende nella città degli uomini e chiede di essere credenti, pieni di speranza, capaci di combattere il male, perché pieni di futuro. L'immagine della Beata Vergine nella nostra Cattedrale e vivremo con lei e intorno a lei giorni di grande comunione tra le diverse componenti della nostra Chiesa, per essere accoglienti nella speranza e sentirsi figli rispettosi e grati, manifestando la nostra venerazione per Lei. Ricordiamoci di pregare tanto per la Chiesa, perché sia sempre fedele al Vangelo di Cristo e, nella comunione, lo renda presente nei cuori e nella città degli uomini». «Con grande piacere presento questa iniziativa della nostra formazione permanente che ci aiuta a vivere anche tra di noi una dimensione sinodale - afferma l'arcivescovo Matteo Zuppi in una lettera ai sacerdoti -. Ne parliamo in diverse occasioni, convinti che se sappiamo confrontarci, discutere e sintonizzarci tra noi sarà anche più facile che questo avvenga tra noi e le nostre comunità e all'interno delle comunità stesse. Il segreto non è solo in "tecniche" o "metodi", è soprattutto la comunione dono e frutto dello Spirito, che si nutre del carisma che siamo ognuno di noi. E questo si inverte nel presbiterio, nella diocesanità, nella fraternità tra di noi e nella passione verso il popolo di Dio a noi affidato e di cui noi stessi facciamo parte. Non sentiamoci mai superiori e non umiliamo con la sufficienza». «Per questo mi sembra importante la proposta di costituire un luogo di confronto tra presbiteri - conclude Zuppi -. Gli incontri avverranno in Seminario, che ringrazio per la disponibilità, che vogliamo sia luogo reale di relazione tra di noi e con la Chiesa della quale siamo figli. E' anche un'opportunità per "riposare" in un luogo in disparte, gustando il dono della fraternità della quale non dobbiamo mai fare a meno per non sclerotizzare il nostro cuore e chiuderci nell'amarezza o nell'orgoglio».

Crevalcore, le Quarantore

Nel mese di maggio, durante il cammino di preparazione al Sacramento dell'Eucaristia, la parrocchia di Crevalcore ha fissato le Quarantore: silenzio, adorazione e preghiera caratterizzeranno uno dei momenti più intensi che un cristiano possa vivere. Nel corso di queste giornate si rifletterà in particolare sulla figura della Beata Sandra Sabattini. Dal 15 al 29 Maggio sarà pertanto visitabile nella chiesa parrocchiale di San Silvestro una mostra sulla vita della Beata, mentre domenica 15 maggio alle 16 Daniela Tonelli darà testimonianza dei momenti di impegno condivisi con lei. Inoltre, lunedì 16 maggio alle 21.15, al Cinema Teatro Verdi sarà proiettato il film «Solo cose belle» realizzato con la Comunità Papa Giovanni XXIII per diffondere i valori dell'inclusione sociale contro l'emarginazione.

«La pace, un dono da accogliere»



Un momento dell'incontro

Nell'ambito della Missione Pausuale della Zona pastorale San Pietro si è tenuto l'evento «Ascoltare la Pace» guidato dai religiosi domenicani fra Stefano Prina e suor Amelia Grilli. L'incontro, ospitato dalle Suore Paoline nei locali della loro Libreria in via Altabella 8, ha visto la partecipazione di un etereogeneo gruppo di fedeli e religiosi del territorio, tra cui il parroco della Cattedrale monsignor Amilcare Zuffi e il direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali Alessandro Rondoni. La serata si è aperta con una preghiera introduttiva seguita dall'ascolto di tre brani tratti dalle Sacre Scritture: 2Re 2,15-15a; 1Cor 15, 14b-49. Gv. 14, 25-27. Questo ascolto della Parola è stato fondamentale per invitare i partecipanti alla riflessione personale e, altresì, all'ascolto reciproco attraverso

un dibattito sulla doppia natura, umana e spirituale, dell'uomo che, tramite la pace e la salvezza donate dal sacrificio di Cristo, ha la possibilità di superare le fascinazioni terrene dell'orgoglio e della divisione. Tra le riflessioni condivise dai partecipanti spiccano alcuni pensieri. Il primo: «La diversità è sana se vissuta in termini costruttivi e non sfocia in divisione». E ancora: «Gesù ha vinto il mondo lasciandosi "mordere" dalla morte e garantendoci la salvezza eterna» in riferimento alle parole di San Paolo «E come eravamo simili all'uomo terreno, così siamo simili all'uomo celeste» (1Cor 15,49). Come si evidenzia nei sopravvissuti versetti di Giovanni, Cristo ci dona la sua Pace proprio prima della sua Passione: ascoltare la pace come dono da ricevere. Un'ulteriore riflessione ha sug-

gerito: «ascoltare la pace significa svelare il mistero del tempo, una pace più grande che va oltre la vita terrena». E inoltre: «se siamo con il Signore la pace dimora già in noi e ci determina per ciò che siamo e non per quello che facciamo». Quindi, il cammino di pace inizia subito dentro di noi, da se stessi, senza attendere che ci siano le condizioni perfette. Infine, un successivo intervento ha focalizzato l'attenzione su tre termini: fiducia, fede e speranza. La fiducia e la fede sono rappresentate dal rapporto non solo tra Elia ed Eliseo, ma anche tra Gesù e i suoi discepoli. La speranza, invece, è data direttamente dallo Spirito, che ci viene trasmesso come mandato di pace che il Signore dà ad ognuno di noi per donarlo agli altri: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace».

Tahitia Trombetta

Scuola-lavoro, sfide e opportunità per i giovani

L'Alternanza scuola lavoro (Asl), oggi denominata Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e orientamento) è un'occasione per la Chiesa di essere «in uscita» e per dimostrare di essere concretamente accogliente. Si è cercato di riflettere sull'importanza dell'esperienza dei Pcto, in particolare dopo le polemiche e le manifestazioni di qualche mese fa, in un incontro online su «Sfida Pcto-Alternanza scuola lavoro: si può», promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica. Silvia Cocchi, direttrice dell'Ufficio, ha introdotto il relatore, Dario Nicoli dell'Università Cattolica nonché formatore al Miur per il Pcto, che ha incentrato il suo

contributo sull'affermazione di John Dewey: «Il primo approccio a qualsiasi argomento nelle scuole dovrebbe essere il meno scolastico possibile: se si vuole risvegliare il pensiero e non insegnare delle parole» perché «uno deve avere esperienze, deve vivere, se la sua arte deve essere qualcosa di più di un risultato tecnico». Sono poi seguite due testimonianze di esperienze di progetti Pcto. Il sottoscritto, dell'oratorio della parrocchia del Corpus Domini di Bologna, ha detto a proposito dei giovani che hanno fatto i tutor al servizio di studio assistito: «Si sono messi in gioco senza riserve: una studentessa del liceo linguistico ha organizzato da sola turni di assistenza allo studio della

In un incontro online organizzato dall'Ufficio scuola diocesano sono state presentate positive esperienze di alcune parrocchie

lingua spagnola con piccoli gruppi di ragazzi; in diversi hanno ringraziato per l'opportunità che avevano offerto loro con la proposta di partecipare al progetto. A mio avviso questi servizi di volontariato (canalizzati dentro a progetti ASL o Pcto) hanno una forte valenza educativa per aiutare i giovani all'assunzione di responsabilità nella società civile e a diventare costruttori di

relazioni interpersonali positive». Don Martino Palazzi, coordinatore della Commissione regionale per la Pastorale giovanile ha presentato un estratto di una relazione sulla esperienza Pcto di una ragazza del quinto anno di Liceo scientifico che ha svolto il progetto nella sua parrocchia, a Cesena. Ne riportiamo alcune righe particolarmente significative. «Questa esperienza mi ha insegnato tanto a partire dai miei collaboratori e dal mio tutor che non mi hanno fatta sentire sostituibile ma indispensabile, mi hanno dato molte responsabilità credendo in me e nelle mie capacità e portandomi a fare lo stesso, facendo sì che io riuscissi a spingermi oltre il mio limite e

arrivare a fare sempre meglio». Infine si è aperto un momento di dibattito/scambio di opinioni in cui diversi partecipanti hanno messo in evidenza alcune difficoltà incontrate nella gestione di progetti Asl/Pcto nei propri oratori/doposcuola: dalle difficoltà burocratiche a quelle in cui il confronto tra la realtà scolastica e quella del luogo di svolgimento del progetto metteva in crisi gli studenti coinvolti. È stato così fatto un po' il punto su come cercare di semplificare la gestione dei progetti con percorsi replicabili anche in situazioni diverse: in altre parole, raccogliere le criticità e poi trovare le risposte, creando rete tra gli enti, una sorta di cammino sinodale.

Arturo Salomoni



Un educatore impegnato nel progetto scuola-lavoro

Le voci degli studenti dell'Istituto «Belluzzi-Fioravanti» raccolte da un docente a margine dell'incontro «Dialogo e spiritualità per un mondo di pace» tenutosi lo scorso 26 aprile

«La pace vista dai nostri banchi»

DI MASSIMILIANO BELLUZZI *

Al termine del convegno sulla pace nel nostro Istituto, in cui abbiamo visto dialogare insieme rappresentanti di diverse religioni e del mondo accademico laico, mi sono soffermato con alcuni studenti per recepire a caldo le loro percezioni. Sicuramente questo evento è stato occasione, da parte di studenti studentesse, per vedere la religione da punti di vista diversi rispetto a quello dei libri di storia: il messaggio emerso dal convegno è che la religione deve portare a vivere le persone nella speranza e nella gioia, e non deve essere strumentalizzata. Gli studenti hanno notato come il confronto si sia svolto in modo molto amichevole e aperto; indipendentemente dal proprio credo religioso, ognuno ha potuto trarre benefici dal dialogo. Gli ospiti hanno espresso unanimemente la condanna nei confronti della guerra; e ha colpito come il professor Cardini abbia provocatoriamente detto che non dovremmo scandalizzarci solo per le guerre di religione, ma anche per i conflitti economici o di potere. Gli esponenti religiosi sono stati concordi nel dire che chi usa la religione per fare la guerra, in realtà bestemmia Dio. Questo messaggio è arrivato in modo molto forte ai ragazzi presenti. Ad Alberto e Filippo di una classe Terza è rimasto impresso, poi, come gli ospiti abbiano declinato il concetto di libertà: «diamo per scontato che la libertà sia ciò che si vuole - dicono - mentre grazie alla riflessione di Yassine Lafram abbiamo visto che libertà può significare anche essere liberi dagli istinti e delle pulsioni: ne è esempio il digiuno del Ramadan conclusosi in questi giorni». Di grande impatto è stato l'avvertimento che Cardini ha rivolto ai ragazzi e alle ragazze: «Ha voluto ricordarci come i "social" stiano manipolando la nostra libertà, influenzando il pensiero e le abitudini». Tanto più che la Tv stessa ci ha abituati alla conta dei morti senza, in realtà, toccarci più nel profondo;

i "media" normalizzano la morte». Su questo tema, Lafram ha evidenziato come sia in atto una categorizzazione delle persone e la loro demumanizzazione: uomini e donne sono ridotti a categorie, e si perdono di vista le singole storie e le identità; soprattutto di fronte alle tragedie della guerra e delle migrazioni. A Matteo ed Andrea, di una classe Terza, ha colpito la forza con la quale Lafram ha ribadito che per il Corano la morte di una sola persona equivalga alla morte dell'umanità. Il cardinale Zuppi ha spesso utilizzato concetti tratti dall'Enciclica «Fratelli tutti» di papa Francesco, come ricorda uno studente: il fatto che in pandemia siamo stati tutti uniti, come «siamo tutti sulla stessa barca». Di qui l'invito rivolto ai ragazzi di vivere non da spettatori, anche perché questa visione si dissolve nel momento in cui si viene coinvolti in prima persona. Questo è rimasto nel ricordo vivo di Alessandro di una classe Quarta. Lorenzo, anche lui di Quarta, è pienamente d'accordo con alcune critiche sollevate dai relatori circa il relativismo e la contraddizione con cui viene percepito il conflitto Russia-Ucraina: «sembra che ci accorgiamo solo ora, con un po' di ipocrisia, della

guerra proprio perché è vicino a casa nostra, mentre abbiamo ignorato le continue tragedie umanitarie e sociali magari più distanti da noi». Senza contare che spesso le nazioni e i governanti parlano di pace, ma sostengono economicamente la guerra, come ci hanno spiegato sia Cardini che Zuppi. Manuel, di una classe Quinta, ha condiviso alcune espressioni del Cardinale circa la nostra presunzione di credere di vivere da sani in un mondo malato: «abbiamo la responsabilità del nostro pezzetto di storia, rispetto al futuro di tutti. Se facciamo la terza guerra mondiale sarà l'ultima». Queste le parole di maggior impatto. Ad Alessio di una classe Quinta è rimasto impresso il discorso di Cardini, ovvero come la guerra non sia risolvibile senza risoluzione dei propri conflitti interni. «La pace non è assenza di guerra, ma è una pace che inizia a livello interiore per poi essere portata a livello sociale». Legato questo concetto ha colpito l'intervento del parroco ortodosso ed ex studente del «Belluzzi», Serafim Valeriani, che ha rimarcato come solo una vita realizzata, in cui i talenti portano frutto, possa essere portatrice di pace.

* docente all'Istituto «Belluzzi-Fioravanti»



Un momento dell'incontro all'Istituto Belluzzi

Lucrezia Borgia fra mito e storia: un duplice verdetto

La duchessa di Ferrara e figlia del papa Paolo VI è stata «giudicata» in uno spettacolo al Comunale, il cui ricavato è andato all'Ant e all'Antoniano

Lucrezia Borgia è stata un'avvelenatrice dissoluta, come vuole l'immaginario letterario, o una pedina usata dal padre, papa Paolo VI, per i suoi giochi di potere? Questo il quesito a cui è stata chiamata a rispondere la platea del Teatro comunale che ha assistito a «Lucrezia Borgia duchessa di Ferrara a Giudizio». Il processo è stato messo in scena da un cast inusuale: Roberta Capua ha vestito i panni della nobildonna vissuta a cavallo tra 1400 e 1500, il senatore Pier Ferdinando Casini ha interpretato il pontefice Paolo VI, Andrea Segre, docente di Politica agraria internazionale all'Alma Mater, il fratello Cesare detto «Il Valentino». I ruoli di avvocato, pubblica accusa e giudice sono stati affidati a tre magistrati. Il pm Stefano Dambruoso si è calato nelle vesti del giudice e Francesco Caringella, presidente di Sezione del Consiglio di Stato, ha sostenuto l'accusa. La difesa della duchessa di Ferrara, accusata di aver avvelenato con la cantarella consorti, amanti e avversari politici è stata assunta da Lu-

cia Musti, procuratrice generale reggente di Bologna. Tutti hanno calcato le scene per beneficenza. I proventi della serata, organizzata dalla società Laeca, sono stati devoluti all'Ant, attiva da 45 anni nell'assistenza domiciliare ai malati di tumore, e all'Antoniano. I fondi raccolti saranno destinati in particolare alle attività a sostegno della popolazione ucraina. Ant è, infatti, impegnata nella raccolta di farmaci e l'Antoniano nell'accoglienza dei profughi giunti in città e nell'aiutare i confratelli presenti in Ucraina nell'assistenza a chi non ha potuto lasciare il Paese. La giuria popolare, formata dagli oltre 700 spettatori, ha ascolto Lucrezia Borgia. Nel suo verdetto, invece, la Giuria tecnica ha considerato la donna responsabile dei misfatti e delle trame ordite dalla sua potente famiglia. Nel corso del dibattimento sono emerse due Lucrezie: quella letteraria, profondamente segnata dal dramma di Victor Hugo, e la governatrice illuminata amata dai ferraresi.

Francesca Mozzì

Paglia: «Una vecchiaia più bella per tutti»

L'età da inventare. La vecchiaia fra memoria ed eternità». È questo il titolo del volume presentato nei giorni scorsi alla Casa della conoscenza di Casalecchio di Reno, da monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita. Hanno dialogato con l'autore il cardinale Matteo Zuppi e il senatore Edoardo Patriarca, presidente dell'Associazione nazionale lavoratori anziani. «L'ho scritto pensando ad uno nuovo popolo di anziani. Tutti noi vivremo venti o trent'anni in più. Il problema è come viverli. Purtroppo questo tempo è senza pensiero, senza politica, né economia né spiritualità. Invito quindi alla riflessione e alla creatività di una vecchiaia più bella per tutti. Piena di amici



zia, di relazioni e non svuotata e abbandonata. È un grande lavoro che richiede l'impegno di tutti». Sono queste le parole con cui monsignor Paglia descrive il suo ultimo libro. Il cardinale Zuppi ha da parte sua esortato a moltiplicare le occasioni di incontro e a dare valore alle proprie capacità e abilità. «Non sempre fare tanto corrisponde alla qualità di ciò che facciamo. Fare di meno ci aiuta a capire cosa conta davvero. Aiutare gli altri, inoltre, conta sempre». Il senatore Patriarca ha ricordato, in aggiunta a quanto detto nell'incontro, alcuni passaggi del libro, in cui l'autore attribuisce agli anziani il dovere di sognare, un auspicio anche per le nuove generazioni, e nel quale viene trattato il tema della vita dopo la morte in chiave cristiana. (A.C.)

ARCHIGINNASIO

Pombeni e l'apertura al centrosinistra

Nella Biblioteca dell'Archiginnasio è stato presentato il libro «L'apertura. L'Italia e il centrosinistra» di Paolo Pombeni, docente emerito del Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna. Hanno dialogato con l'autore l'arcivescovo Matteo Zuppi e il politico Pier Ferdinando Casini. «Questo libro ripercorre il contesto politico italiano dal 1953 al 1963 - chiarisce l'autore - in particolare l'oggetto è la decisione di inserire nella maggioranza governativa il Partito Socialista, prima come un appoggio esterno e poi, nel 1963, come una componente organica. La ragione di

questa "apertura a sinistra" si ritrova nella forte trasformazione sociale e nell'espansione economica che si verifica in quell'epoca». Pombeni riconosce abilmente anche le riflessioni, i timori e i comportamenti delle gerarchie cattoliche: «Questo tentativo di apertura incontra varie difficoltà, perché ci sono molte forze che si oppongono, anche e soprattutto

È stato presentato il nuovo libro del politologo, relativo al decennio cruciale 1953 - 1963

all'interno della Chiesa. Papa Giovanni XXIII, con l'enciclica «Mater et Magistra» segna un punto di svolta, dichiarando che è possibile un accordo con coloro che, pur non aderendo ad una dottrina accettabile, si comportino secondo principi ammissibili». L'accento è da porre sulla portata del cambiamento, si potrebbe definire, epocale: «Prendendo questo accordo - conclude Pombeni - la classe politica mostrò il coraggio di assumere il governo del cambiamento. Questa classe dirigente non ebbe timore di prendere in mano le novità dei tempi e adeguarsi ad esse non passivamente, ma in senso creativo».

REGGIO EMILIA

Premio Dossetti a «Eduradio»

Il premio per la Pace «Giuseppe Dossetti» 2021-22 verrà assegnato alla trasmissione che da oltre due anni fa da ponte tra carcere della Dozza e città: «Liberi dentro - Eduradio&Tv». La proclamazione della XIII edizione premio - promossa da Comune di Reggio Emilia, Comune di Cavriago, Provincia di Reggio Emilia e Regione Emilia-Romagna - avverrà a Reggio Emilia venerdì 13 maggio alle 10 nella Sala del Tricolore (Piazza Prampolini, 1) in presenza delle autorità e dei vertici degli enti promotori. «Liberi dentro - Eduradio&Tv» è il progetto che da aprile 2020, attraverso la Tv e la Radio, si è posto accanto alle persone recluse, che più di tutti hanno sofferto e ancora soffrono l'emergenza sanitaria. L'esperienza di Eduradio&Tv che oggi è parte di Insight - associazione di promozione sociale per studi, formazione e servizi al territorio - è resa possibile grazie al concorrere di tanti soggetti istituzionali e del volontariato, e da Bologna si è progressivamente allargata all'intera regione.

DI GIANNI VARANI

Al termine di un intenso pellegrinaggio in Grecia, sulle orme di san Paolo durante la settimana della Pasqua Ortodossa, c'è chi si è messo a meditare se dare vita agli «Amici della lavandaia». Può apparire scherzoso, ma c'è un motivo. I pellegrini, organizzati dalla Petroniana Viaggi e guidati di un vivacissimo prete bolognese di 76 anni, don Carlo Grillini, hanno iniziato il loro percorso a Filippi. È la località romanizzata dell'antica Macedonia dove sbarca Paolo con i suoi amici, proveniente

Grecia, sulle vie di san Paolo e della lavandaia

da quella che ora è la Turchia. Lì Paolo, nella narrazione degli Atti degli Apostoli, incontra Lidia, presso un ruscello dove si radunano le donne per lavare indumenti. Sono le lavandaie che hanno poi ispirato il gruppo organizzato dalla Petroniana. Lidia commercia indumenti colorati di porpora. È la prima «europea» a incontrare il cristianesimo e diventerà una instancabile amica dell'Apostolo. La primitiva

comunità cristiana di Filippi, a differenza di altre più litigiose, come Corinto, darà molte soddisfazioni a Paolo, nonostante la carcerazione patita per colpe delle autorità (tra le rovine suggestive dell'antica Filippi, c'è anche il carcere dove il santo sarebbe stato imprigionato con l'amico Sila). Nel luogo che la tradizione indica per l'incontro con le lavandaie, presso un corso d'acqua e una straordinaria chiesa ortodossa

ricchissima di immagini e mosaici, i pellegrini guidati da don Grillini hanno pregato e meditato su un'Europa che sta perdendo le sue antiche radici cristiane. Ma l'hanno fatto con speranza ed entusiasmo, raramentandosi quale cambiamento di vita sia nato dall'incontro umano tra Paolo e Lidia. Per i singoli come per i popoli. Nella pattuglia che ha inseguito le tracce paoline, c'era uno «spaccato sinodale»,

per così dire, della nostra società italiana, con credenti ma anche non praticanti, giovani e vecchi, sposati e non, e con provenienze geografiche da varie parti d'Italia. Anche il dialogo con la guida greca, ricca di cultura e di curiosità, ha fatto parte di questo insolito cammino tra radici cristiane, cultura, incontri religiosi, confronti. L'inusuale tour bolognese è poi proseguito intensamente tra spettacolari mete

archeologiche, come le tombe dei re macedoni, l'incontro con la spiritualità ortodossa nello scenario unico dei monasteri delle Meteore, un luogo strepitoso anche dal punto di vista ambientale. Per giungere all'Areopago di Atene, ai piedi del Partenone, dove Paolo affronta uno dei suoi incontri più impegnativi e dove matura definitivamente la sua capacità di incontrare e sfidare la cultura dominante.

Il motto paolino – «confrontatevi con tutto, trattenete il bello» – è stato in qualche modo il «mantra» che ha alimentato le provocazioni di don Grillini, sempre pronto a interpellare i compagni di viaggio, la guida greca e a reagire ai suggerimenti innescati dai luoghi e dalle memorie di quanto accaduto in quella Grecia «incendiata» dall'Apostolo delle genti. Tanto ad Atene come a Corinto e altrove. Ma tutto è iniziato nella apparente banalità di un dialogo in compagnia di alcune donne impegnate a fare il bucato.

Maurizio Cevenini, il rapporto semplice e diretto con la gente

DI MARCO MAROZZI

Qualcuno questa domenica dica una preghiera per Maurizio Cevenini, morto suicida l'8 maggio 2012. Qualcuno, oltre al vescovo Ernesto Vecchi, l'amico che gli celebrò il funerale. I politici purtroppo si uccidono perché accusati di qualcosa: poi ogni tanto si scopre che non era vero niente. Terribile comunque. Mai, (quasi) mai si si uccidono perché troppo innocenti. Cevenini è uno dei pochissimi. Come Alexander Langer nel 1995, cattolico sociale, capo di Lotta Continua, ecologista, europarlamentare, sempre convinto che si potesse costruire un mondo migliore, pacifico e rispettoso. Si uccise mentre le guerre travolgevano la Jugoslavia. Bologna gli ha dedicato una rotonda alla Bolognina. Non lontano dalla piazzetta intitolata a Cevenini al Navile, nel 2013, con una biblioteca di scuola in via D'Azeleglio, un parco ad Ozzano, la Sala Rossa in Municipio. Dieci anni dopo, gli dedicano anche lo slargo del mercatino a Porta D'Azeleglio.

Langer era un fine intellettuale, Cevenini si definiva il «sindaco dello Stadio», migliaia di bolognesi lo chiamavano «il sindaco della gente». Si era fatto da solo, fino a presiedere l'Associazione delle cliniche private (Aicop). Oltre 19 mila preferenze in Regione nel 2010, 13 mila l'anno dopo in Comune dove il voto era solo di simpatia, il designato sindaco del Pd era Virginio Merola, Cevenini aveva fatto il portatore d'acqua. Si era candidato alle elezioni primarie, le avrebbe stravinte, il partito non lo voleva. Lui si tolse di torno senza polemiche, nemmeno da morto.

La sua innocenza non era ingenuità. Era allegro, correva dappertutto, gli facevano festa, i calciatori erano davanti alla sua barra, come i tifosi, i vecchi e giovani comunisti, i cattolici. «Aveva saputo creare un rapporto semplice e immediato con la gente, – disse nella basilica di San Francesco monsignor Vecchi -. Non ha trovato la possibilità di agganciare questo genuino respiro della democrazia con gli apparati del potere, che ancora troppo spesso rispondono a logiche autoreferenziali». Cevenini e Langer, diversissimi, credevano in una politica che non c'è. Forse non può esserci. Hanno, ancora monsignor Vecchi, un «valore simbolico», volano via per la politica che resta. Dovunque. Non è crudeltà, sono le regole che continuano inesorabili. Gli accordi fra capi (nel mondo, a Roma e in Europa, a Bologna e San Lazzaro), i giochi già decisi come gli scontri ufficiali, i dissidenti messi da parte dovunque, i posti per i fedelissimi in un cerchio sempre controllato. Cevenini era leale, ma considerato fuori dalle strategie controllate. Raccoglieva simpatie e preferenze, era semplice e studiava senza mostrarlo, ha sposato più coppie lui di quasi tutti i preti (cinquemila, in Comune dove gli sposanti erano anche gioiosa educazione civica), non ha mai perso i rapporti con chi è entrato in contatto con lui. Era lo spirito di comunità. La politica? «Gli uomini sono importanti/ perché se no/ ne ammazzeremmo tanti» declamava Maurizio Ferrara, grande giornalista comunista, primo corrispondente de L'Unità da Mosca.

GRECIA



I pellegrini seguono l'Apostolo di tutte le genti

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione.

Il viaggio di gruppo organizzato dalla Petroniana e guidato da don Carlo Grillini: nella foto, sono al monumento a san Paolo a Berea.

(FOTO GIANNI VARANI)

Le religioni insieme per la pace

DI ARGIA PASSONI *

Nell'ambito del Ciclo «Dall'io al noi» promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa e dalla parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo, il cardinale Matteo Zuppi ha proposto una intensa riflessione sul tema della pace e della dimensione ecumenica e interreligiosa, di drammatica attualità in questo tempo, riportandoci alle radici della nostra umanità e della nostra vocazione.

Attraverso il filo conduttore del «ricordare» nel suo senso più pieno, etimologico, di «riportare al cuore», l'Arcivescovo ci ha chiamati a guardare il volto della guerra: tutte le guerre sono fraticide! Sono sempre tra fratelli, figli dell'unico Dio che ha donato la vita per tutti. Un invito a guardare la tragicità della guerra nelle immagini che esprimono le sofferenze dell'umanità, icone dolorose della via della croce. E a riportare al cuore, nell'orizzonte luminoso della Pasqua, la consapevolezza che Gesù ha assunto la nostra condizione e combatte con noi i mali che affliggono l'umanità.

Un riportare al cuore che riguarda il passaggio dall'io al noi, come nostra vocazione. Essa infatti consiste nella realizzazione del «noi», non un noi massificante ma plurale, dalle molte voci, dai molti volti, dalle molte mani. Se non c'è questo passaggio dall'io al noi, c'è un impoverimento dell'umano, perché la persona è costitutivamente relazione. «Dinanzi al dramma della guerra, che cosa possiamo fare?» si è chiesto il Cardinale. Innanzitut-

to pregare: la preghiera è la prima cosa, non l'ultima. La preghiera nella com-passione può generare un bene enorme, diventa fonte del discernimento per individuare le strade della pace e fonte dell'operare per la cura della dignità dell'altro. Papa Francesco ci ha posto davanti alle prospettive della fede con la proposta della tregua pasquale fondata sul «Nulla è impossibile a Dio» e la Consacrazione a Maria, per apprendere a farci custodi del nostro prossimo e della Casa comune. Le ragioni della pace devono rinnovarsi. Quelle ragioni messe magistralmente nelle nostre mani dalla «Pacem in terris», riproposte all'Onu da Paolo VI portatore di un messaggio di pace per tutta l'umanità («Mai più gli uni contro gli altri») da cui sorse le Nazioni Unite, ragioni riprese dall'incontro delle molte fedi promosso ad Assisi da Giovanni Paolo II, fino a «Fratelli tutti». Questa Enciclica ci aiuta a guardare con speranza al futuro, guidati dalle parole di san Francesco «fratelli tutti, sia vicini, sia lontani», che rimandano all'impegno personale e comunitario perché «alla fine ci sia solo un noi».

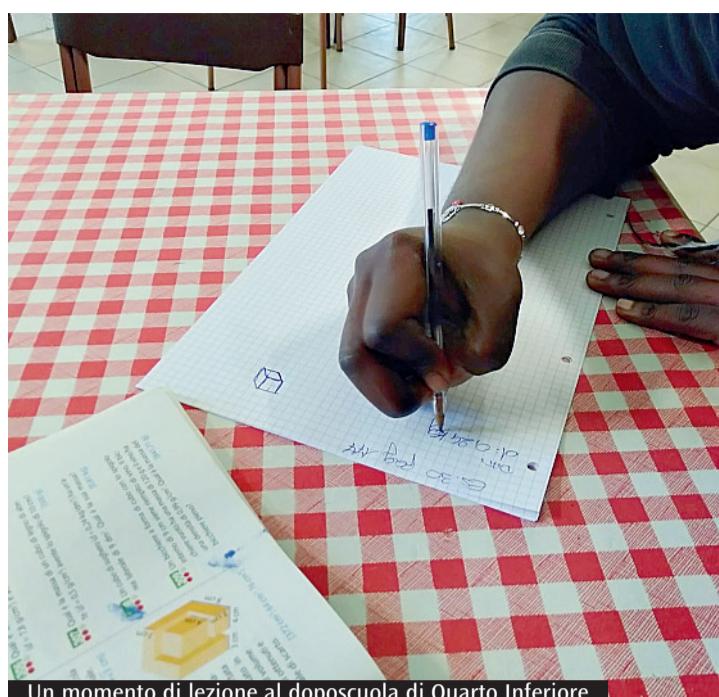
Abbiamo sentito risuonare un appello profondo a rigenerare le vie della pace e a rispondere dei doni ricevuti da veri cattolici, interpellati a crescere nella dimensione ecumenica e interreligiosa, ancora troppo flebile. Vivere questo tempo per guarire sulle strade della fraternità e della pace è nostro compito, interessandoci del farsi della pace nella cura spirituale e nell'esere dentro la storia per essere ponte verso «nuovi patti di pace».

* Fraternità francescana Frate Jacopa

Don Enzo Lodi, il mistagogo

DI ANDREA CANIATO

Sulla figura di monsignor Enzo Lodi gran parte dei preti bolognesi potrebbe mettere insieme un libro intero di aneddoti esilaranti, per molti dei quali esiste una specie di tradizione orale, che nei vari passaggi generazionali si arricchiva di dettagli e di varianti. C'era qualcosa di amabilmente ingenuo e infantile in lui: emergeva nella apparente confusione delle sue lezioni in classe, in cui elementi diversi si sovrapponevano continuamente l'uno all'altro, ma soprattutto nell'inesauribile entusiasmo che lo rese un indagatore e ricercatore appassionato delle fonti e nella capacità di mettere a confronto fecondamente tradizioni diverse e diversi contesti. Molte generazioni di seminaristi si sono formate su quel (per certi aspetti) misterioso volume verde «Liturgia della Chiesa», così complicato da esplorare, in cui aveva reso accessibili le fonti diacroniche più genuine del rito eucaristico, nelle sue origini e nelle varianti storiche e geografiche. «Si usa come un messale!» esclamò un giorno trionfante in classe, forse per giustificare i continui salti da una parte all'altra. Usando le dita come segnalibro ci sarebbe voluta la dea Cali per tenere il passo della sua esposizione! Quella intuizione, però, del libro di testo come un messale era in fondo il segreto della sua ricerca e della sua vita. Lodi ha impegnato tutto se stesso nell'insegnare che nessuna sintesi teologica può fare dell'Eucaristia solo un aspetto, per quanto nobile, della vita cristiana. L'Eucaristia, proprio come la vita, è anzitutto una azione che investe il credente in ogni sua dimensione personale e comunitaria e che ci mette in connessione vitale non con un punto statico della storia della salvezza, ma con tutta l'opera della redenzione. Era un continuo e irrisolto inseguirsi di riflessione dogmatica e di esperienza rituale. La tendenza della teologia cattolica a riflettere dogmaticamente sull'Eucaristia, quasi prescindendo dalla sua forma rituale, andava superata, non certo per contraddirla, ma per restituirla, con il suo ampio respiro, alla sua fecondità inesauribile. Le sue ultime pubblicazioni, («Fede creduta perché celebrata», «Segni e vita nella liturgia», «Mistagogo della Messa»), che forse costituiscono il suo testamento accademico e spirituale, fanno emergere chiaramente questa necessità di tenere tutto insieme: il dogma, il sacramento, la vita, in una circolarità talvolta complessa, ma incredibilmente semplice per chi ne ha scoperto il cuore. Un giorno trovò sulla cattedra in classe un microfono da tavolo, come quelli che si trovano sugli altari. Quell'oggetto, che tra l'altro non era neanche collegato ad un amplificatore, gli ispirò un senso quasi sacrale della lezione che stava per iniziare. Fu ordinatissimo e dettagliato come mai, senza divagazioni. Peccato che la volta dopo, il professore non si accorse che, agganciato al sostegno, non c'era più il microfono ma la spugnetta del gesso. Lodi fece la sua rigorosissima lezione parlando dentro alla spugnetta e nel frattempo incipriandosi tutta la faccia con il gesso. Don Enzo era così e anche in quello c'è tanto da imparare!



Un momento di lezione al doposcuola di Quarto Inferiore

Parla il presidente: «Mi auguro che la Visita pastorale serva anche ai parrocchiani per scoprire, osservare e meglio comprendere la grande ricchezza delle iniziative presenti»

Una celebrazione eucaristica all'aperto davanti alla chiesa di San Vitale di Granarolo



DI ANDREA RICCI *

Si possono iniziare a descrivere le peculiarità della Zona Pastorale di Granarolo delineando tre caratteristiche particolari non usuali. Anzitutto, è presente un solo parroco, che è anche moderatore, don Filippo Passaniti, che dopo l'insediamento nel 2011 a San Vitale di Granarolo ha assunto via via la guida pastorale delle altre parrocchie: nel 2014 di Quarto Inferiore e nell'ottobre del 2016 delle altre tre parrocchie zonali (Cadriano, Lovoletto e Viadagola); ciò ha permesso – seconda peculiarità – di iniziare a pensare, anche con i parroci allora presenti, una pastorale integrata con diversi anni d'anticipo rispetto all'istituzione ufficiale della Zona. In terzo luogo, il territorio zonale coincide con quello comunale, agevolando i rapporti istituzionali e creando anche una situazione psicologica molto favorevole: il parrocchiano di Granarolo può partecipare a un incontro, gruppo o liturgia in qualsiasi chiesa della Zona sentendosi pur sempre «vicino a casa», nel proprio Comune di residenza. Va da sé che la missione del Presidente non è stata complessa: il rapporto con un unico Moderatore che già aveva iniziato a costruire una struttura zonale ha semplificato il percorso. Certamente le difficoltà iniziali non sono mancate, relative in particolare all'idea che potesse rimanere un solo parroco per cinque parrocchie con la relativa riduzione del numero di liturgie domenicali, o anche che si dovesse pensare le attività organizzative oltre il proprio orizzonte parrocchiale; ma la progressiva istituzione

di équipes tematiche trasversali rispetto alle chiese zonali ha via via portato all'affermazione di uno sguardo allargato ed inclusivo: permangono certamente attività svolte nelle singole parrocchie, ma il loro coordinamento è sempre centralizzato in teams che non conoscono confini interni alla Zona e non mancano mai di riflettere sulla declinazione della proposta nelle cinque differenti realtà. Le liturgie sono inoltre state distribuite nella zona a diversi orari prefestivi e festivi, in modo che chiunque possa partecipare secondo le proprie possibilità, e le difficoltà imposte dalla pandemia sono state stimolate per la diffusione della Messa domenicale attraverso gli strumenti multimediali disponibili. Lo stile insomma è stato impostato verso una logica integrativa e non semplicemente aggregativa.

Una sfida con cui si continua a fare i conti è la comunicazione e la pubblicizzazione delle proposte di Zona, a questo scopo è nato da diversi anni un sito web zonale che raccoglie tut-

te le informazioni delle differenti realtà parrocchiali, e dall'inizio di quest'anno viene stampato un notiziario di Zona Pastorale mensile. Proprio in quest'ottica s'inquadra una mia speranza per la Visita pastorale: mi auguro che essa serva anche ai parrocchiani della Zona per scoprire, osservare e meglio comprendere la grande ricchezza delle iniziative presenti, dalla Caritas, all'Arca, al doposcuola, al Gruppo del Vangelo, al nascente Emporio solidale, al catechismo e ai gruppi dei ragazzi, ai gruppi famiglie, e sicuramente mi dimentico qualcosa. La speranza è insomma che con la Visita pastorale noi parrocchiani possiamo aprire ancor di più i nostri occhi, oltre che verso l'alto della Chiesa di Bologna raccolta attorno al Vescovo, anche nell'orizzonte della nostra realtà comunitaria, per ottenere un nuovo stimolo, una nuova idea, un rinnovato slancio missionario ed evangelico, utilissimo anche per il cammino sinodale a cui tutti noi siamo chiamati.

* presidente Zona pastorale Granarolo

Quarto, dalla «sportina» alla Bottega solidale

Come ci testimonia Gestì, non esiste una realtà tanto brutta che non conservi in sé un seme di positività. Ed è proprio quello che ci ha insegnato il lockdown di due anni fa, quando sembrava che le tenebre avessero avvolto l'umanità al punto di renderci incapaci di guardare oltre. Durante il periodo più nero della pandemia, infatti, tantissimi cittadini, volontari della Caritas della Zona pastorale Granarolo, delle associazioni del territorio ed esponenti della Giunta del Comune si ritrovavano nel sagrato della chiesa di Quarto per portare

i generi alimentari contenuti nelle famose «sportine» alle famiglie che, per un motivo o per l'altro, non potevano andare a fare la spesa. Fu in quell'occasione che nacque l'idea di dare continuità a un'esperienza che, a partire da un fatto concreto, era riuscita a coagulare un sacco di gente che, pur provenendo da esperienze diversissime, aveva chiaro lo scopo e cioè aiutare i propri concittadini in difficoltà. Per noi della Caritas, ciò ha significato rendere concreto l'invito di Papa Francesco che, nel sollecitare i cristiani a lasciare la consuetudine per andare a cercarsi i

poveri dove è più facile servirli, era come se ci avesse spronato a spostare il baricentro dell'attività dalla frazione di Quarto fin dentro il centro di Granarolo, in maniera che il nostro operato fosse il più visibile possibile e, di



L'ingresso della Bottega

conseguenza, costringendoci a diventare testimoni responsabili. Il risultato si concretizzerà a breve nell'apertura di «Vitalia Bottega solidale», un luogo fisico al quale singole persone o nuclei familiari, segnalati da Caritas e Servizi sociali, potranno accedere per fare la spesa spendendo Euro virtuali messi a loro disposizione come forma di supporto economico indiretto. L'abbiamo chiamata «Bottega» con l'intento di ricreare quel senso di socialità diffusa che si respirava nei negozi di paese, dove non ci si limitava a fare la spesa ma

si ascoltavano anche le storie di chi entrava, al punto che lo scambio reciproco di informazioni garantiva che nessuno rimanesse escluso dal Welfare silenzioso e solidale di una comunità viva. Per questo i volontari che accoglieranno e accompagneranno le persone all'interno dell'emporio, prima di ogni altra cosa si metteranno in ascolto e una volta che il dialogo si sarà instaurato, saranno loro, in prima battuta, i promotori delle azioni necessarie a sostenere le fragilità di chi chiede aiuto.

Francesco Melfi

Doposcuola, la Caritas in campo per i ragazzi

Che l'attività della Caritas non si limitasse alla distribuzione della «sportina» e del vestiario, lo abbiamo sperimentato nel corso degli anni, accogliendo tanti ragazzi per aiutarli nello studio. Molto spesso, infatti, dopo il colloquio al Centro di Ascolto, venivamo a sapere che i figli delle famiglie assistite presentavano problemi di rendimento scolastico e che la prima delle loro preoccupazioni, più che tutto il resto, era proprio il rischio di abbandono scolastico da parte di quei ragazzi o le difficoltà da loro incontrate nello

studio. Così, dieci anni fa, abbiamo cominciato un percorso di aiuto allo studio con una maestra in pensione ed un paio di bambine che presentavano difficoltà a causa del disagio sociale della famiglia. In poco tempo la voce si è sparsa e si sono aggiunti altri ragazzi che frequentavano le scuole medie e le superiori. Va da sé che, a un certo punto, è diventato naturale che si instaurasse e si consolidasse nel tempo una fitta rete di relazioni con le scuole del territorio, con i Servizi sociali del Comune e con professionisti quali

Il percorso di aiuto allo studio per i bambini della primaria è iniziato dieci anni fa; in poco tempo la voce si è sparsa e si sono aggiunti altri ragazzi delle scuole medie e degli istituti superiori

logopedisti, psicologi ed educatori per sostenere le famiglie nel cammino di accompagnamento dei loro figli. Per rispondere adeguatamente a tutte le richieste, nel corso degli anni abbiamo diversificato

il percorso di sostegno, in modo tale che nella parrocchia di Quarto Inferiore vengono seguiti i ragazzi con difficoltà cognitive, segnalati molto spesso dagli organismi competenti, mentre in quella di Granarolo tutti gli altri. Grazie ai contributi annuali erogati dall'Ufficio per la Pastorale scolastica della diocesi, da una parte siamo in grado di sostenere direttamente le famiglie nei bisogni specifici dei ragazzi, che altrimenti difficilmente avrebbero trovato risposta, e dall'altra, garantendo la costante presenza di

volontari che, in un rapporto «uno a uno», accompagnano gli studenti nel percorso di crescita scolastica. Ma soprattutto, essi si dedicano all'ascolto dei ragazzi stessi, per un recupero dell'autostima e della fiducia nelle loro capacità, nella condivisione e nella gioia. Per il prossimo anno scolastico stiamo già pensando di attivare dei percorsi di alfabetizzazione in Italiano, visto l'incremento che c'è stato ultimamente di bambini e ragazzi provenienti da altri Paesi.

Carla Nannini



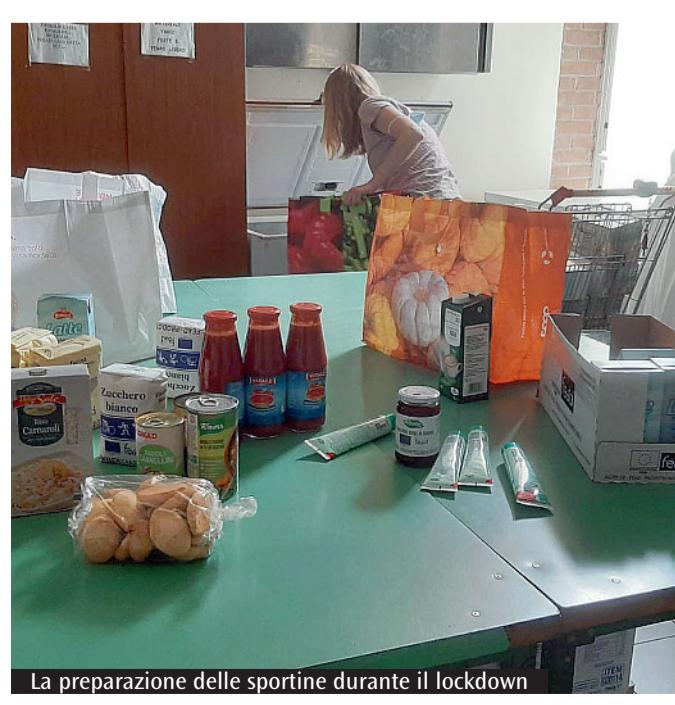
L'interno della chiesa di Granarolo

La densa agenda dei quattro giorni

Da giovedì 12 a domenica 15 maggio l'arcivescovo Matteo Zuppi s' recherà in Visita pastorale alla Zona di Granarolo, che comprende cinque parrocchie: Sant'Andrea di Cadriano, San Mamante di Lovoletto, San Vitale di Granarolo, San Michele Arcangelo di Quarto Inferiore, Santi Vittore e Giorgio di Viadagola, con un'unico parroco e moderatore, don Filippo Passaniti.

La Visita avrà inizio giovedì 12 alle 17.30 con l'accoglienza dell'Arcivescovo nel piazzale della chiesa di Quarto Inferiore; alle 18 Lectio Divina animata dal gruppo del Vangelo in chiesa; alle 19.30 celebrazione dei Vespri e a seguire rinfresco insieme; alle 21 nel salone parrocchiale di Quarto incontro di presentazione del territorio, con la partecipazione della Autorità Venerdì 13 maggio alle 8.30 Messa e colazione insieme a Lovoletto. In mattinata visita al Centro integrato per Anziani a Granarolo e ad altre realtà del territorio. Nel pomeriggio incontro con i Doposcuola parrocchiali. Alle 18.30 recita del Rosario in piazza a Cadriano e a seguire rinfresco insieme; alle 21 nella chiesa di Granarolo Veglia di preghiera animata dalle realtà caritative.

Sabato 14 maggio alle 8.30 Messa e colazione insieme, a Lovoletto; alle 10 incontro con le famiglie dei bambini del catechismo a Quarto Inferiore; alle 11.30 biclettata da Quarto a Granarolo con la partecipazione di persone e ospiti di «L'Arca»; alle 12.30 rinfresco nel parco della parrocchia di Granarolo. Alle 14 Inaugurazione della Bottega solidale nel Borgo servizi a Granarolo; nel pomeriggio incontro con i ragazzi e i giovani nella parrocchia di Granarolo. Alle 18.30 nella chiesa di Viadagola incontro con tutti coloro che si prendono cura della Liturgia; alle 19.30 nella stessa chiesa Vespri solenni in onore di San Vittore, patrono di Viadagola e a seguire rinfresco insieme; alle 21 Assemblea della Zona pastorale nel salone parrocchiale di Quarto Inferiore. Infine domenica 15 maggio alle 9 celebrazione delle Lodi e colazione insieme a Lovoletto; alle 11 Messa conclusiva all'aperto, nel parco della parrocchia di Granarolo.



La preparazione delle sportine durante il lockdown



Un momento della Visita pastorale

L'incontro con le parrocchie, le associazioni e gli abitanti del territorio è iniziato giovedì e si conclude oggi con la Messa delle 10.30 in Piazza Amendola

Oggi si conclude la Visita a Castel Maggiore

DI FRANCESCO BESTETTI

Si conclude in mattinata con la Messa finale celebrata alle 10.30 dal cardinal Matteo Zuppi in piazza Amendola, a Castel Maggiore, la Visita pastorale dell'Arcivescovo. Non succedeva da molto tempo: l'ultima della quale si abbia memoria a Castel Maggiore risale al 1988. Allora fu un evento strettamente parrocchiale, senza la presenza della società civile. Ora è un evento di Zona che abbraccia le cinque parrocchie di Bondanello, Castel Maggiore, Funo, Sabbiono e Trebbio e che vede coinvolte le autorità civili e le realtà associative del territorio. La visita ha avuto inizio con il ritrovo e l'accoglienza alla presenza delle autorità civili presso la chiesa di Sabbiono dove sono intervenuti, per dare il benvenuto all'Arcivescovo, il

presidente della Zona pastorale e i sindaci di Castel Maggiore e Argelato. Dopo il canto solenne dei Vespri c'è stato l'incontro con l'Associazione «Papa Giovanni XXIII» alla «Capanna di Betlemme», dove vengono accolte persone in stato di estrema povertà e senza dimora. L'Arcivescovo ha cenato con gli ospiti della comunità e ha detto che «Alla "Capanna" troviamo un posto perché Cristo, che non ha avuto un posto, è presente in quella casa». Là tutti condividono tutto: è il segreto della fraternità. L'amore dà la forza di sognare ad occhi aperti per riprogettare una vita nuova e migliore di quella che si è lasciata nel proprio Paese. La giornata si è conclusa a Trebbio di Reno con un incontro organizzato dalla Commissione di Zona «Carità e bene comune» dal titolo «Mai soli:

le solitudini e l'uscirne insieme», con la partecipazione delle Istituzioni comunali di Castel Maggiore e di Argelato e di alcune realtà associative del territorio. Il salone adiacente alla chiesa era gremito di gente. Un dato da sottolineare e di cui fare tesoro per l'avvenire. Ci si accorge e si ha la conferma, che c'è spazio per la Chiesa nella società civile e che ci sono ambiti in cui si può collaborare con essa in perfetta sintonia di vedute. Abbiamo ascoltato dalle varie Associazioni una carellata di iniziative finalizzate a contrastare la solitudine dei giovani, degli anziani e delle famiglie. Iniziative tutte tese a creare opportunità e spazi di aggregazione, intrecciando reti di solidarietà che contribuiscono a creare un comunità contrassegnata dalla solidarietà e dal reciproco aiuto.

A SIENA

«Santa Caterina, un aiuto nella contemplazione»

Proponiamo un passaggio dell'omelia dell'arcivescovo pronunciata domenica scorsa a Siena, in San Domenico, in occasione della festa di Santa Caterina.

Siamo perfetti solo perché amati, perdonati, persone che cercano, deboli e peccatori come siamo, di amare il prossimo. Siamo perfetti perché amiamo e ci lasciamo perdonare dalla sua misericordia e la facciamo nostra. Come santa Caterina. Oggi, più che mai ogni persona deve sentirsi non giudicata, ma compresa in maniera diversa dall'indifferenza del mondo. In questo giorno dedicato al lavoro penso tanto alla disoccupazione, al precariato, all'insicurezza che molto preoccupa e angoscia, e a quante morti avvengono proprio sui luoghi di lavoro. In questa incertezza sentiamo tanto la memoria di santa Caterina, con la forza dell'amore che ella continua a trasmettere, segnati come siamo dalla pandemia del Covid, la peste che anche lei dovette affrontare, e dalla pandemia della guerra, imprevedibile, temibile, dove il virus diventa l'uomo stesso, virus che uccide il cuore riempiendo di odio e di morte, stordendolo con l'indifferenza o condannandolo alla violenza. Caterina ci aiuti ad essere contemplativi, cioè profondi, capaci di guardare la realtà ma con tutto l'amore che Dio ci ha affidato, con il suo cuore, quello che Gesù le mise nel suo, amore di Gesù, ponte lanciato tra il cielo e la terra.

Matteo Zuppi

Lunedì scorso in Cattedrale i funerali di monsignor Enzo Lodi, scomparso il 29 aprile all'età di 96 anni. Spese la sua vita nella ricerca, nello studio e nell'insegnamento

Lodi, testimone della bellezza

L'Arcivescovo: «Ora vede pienamente e senza diaframmi, nella pienezza della luce, la Liturgia del cielo»



Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi lunedì scorso in Cattedrale, in occasione dei funerali di monsignor Enzo Lodi.

DI MATTEO ZUPPI *

Con affetto e riconoscenza, con la tenerezza che lo ha protetto in questi ultimi anni – e ringrazio di cuore tutta la Casa del Clero, le sorelle ed il personale che con amore sensibile hanno custodito la sua fragilità – celebriamo con don Enzo la sua ultima liturgia su questa terra e la sua prima

pienamente in cielo. Oggi don Enzo vede pienamente, senza diaframmi, nella pienezza della luce la Liturgia del cielo, la sua bellezza che «vedeva» da piccolo di Dio. È stata la sua passione, che ha trasmesso a generazioni di studenti e in molti modi anche alla Chiesa universale, vivendo la stagione, peraltro tanto legata alla Chiesa di Bologna, del Concilio Vaticano II, della riforma liturgica, fin dalla seconda metà degli anni '50, anticipando alcune linee di quei cambiamenti, guidati dalla preoccupazione di

non dissociare la liturgia dalla vita. Era libero dal sospetto per il quale ogni attentato all'unità della lingua latina era un attentato all'unità della Chiesa! Con monsignor Gherardi in seno al Centro di Azione Liturgica dell'Arcidiocesi di Bologna, organismo al quale il cardinale Lercaro affidò il lavoro di riscoperta e rinnovamento liturgico, lavorò a lungo aiutando a preparare i libri liturgici in lingua italiana, con stile e chiarezza. Lo ricordiamo accompagnato, preceduto e seguito da tanti aneddoti,

che ci si tramandavano di anno in anno e oggetto spesso di ilarità e bonomia, peraltro mai smentiti, anzi confermati dal sorriso benevolo di don Enzo. Qualcuno ha scritto che era allo stesso tempo concentratissimo e distratto come pochi. Gli ricordai, pochi giorni fa, quello della sua macchina circondato dai vasi o panchine da qualche studente e della sua meraviglia, non so se del tutto inconsapevole, di essere entrato nel parcheggio e di non sapere come uscire. L'enorme patrimonio liturgico per lui

non era affatto un tesoro da museo lontano dalla vita. Chi partecipava alla Messa a San Petronio o al Santuario di San Luca, ove saliva fedelmente insieme ai sabbatini, poteva cogliere dal suo raccolgimento la coscienza che aveva di stare alla presenza di Dio. Non era affatto nostalgico del passato bensì teso a vedere come la Tradizione aiuta i cristiani di oggi a vivere la celebrazione, particolarmente della Messa domenicale, la fonte e il culmine della vita di fede. Non uno spazio sacro fuori dal mondo, ma la presenza

santa di Dio nella nostra vita concreta, dove i cristiani esercitano il loro sacerdozio attivo di membri dell'assembla dei consacrati. Ecco, caro don Enzo, oggi contempli pienamente quello che hai descritto, studiato, contemplato, il mistero di questa comunione che unisce Dio a noi e noi a Dio. Prega per noi, insegnaci a contemplare la grandezza di questo dono, a curare e trasmettere la bellezza della Liturgia, a raccogliere il gran troppo sparso sui colli.

* arcivescovo

Zona Pastorale di Granarolo

“Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”

(Gv 13,34)

VISITA PASTORALE
del Vescovo Matteo

12-15 maggio 2022

www.zonapastoralegranarolo.it

Veglia per le vocazioni in Seminario «Impariamo ad aprire il cuore all'amore»

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'arcivescovo in occasione della Veglia per le vocazioni di martedì scorso, svoltasi nel parco del Seminario arcivescovile.

La vocazione non è un ordine ma non è neppure uno dei tanti contatti che accendiamo e spiegiamo con facilità, spesso anche con tanta intensità e partecipazione istantanea, ma sempre in superficie, rapida, che deve offrire risposte adeguate a poco prezzo, come se la facilità significasse profondità e istinto il proprio io. La vocazione richiede un coraggio particolare? No, richiede solo amore, non scappare davanti alle difficoltà, perdere l'io, che poi è l'unico modo per trovarlo. La vocazione è aprire il cuore all'amore e come sempre l'amore cresce, si trasforma, si rinnova, diventa più profondo, riesce a coprire le inevitabili debolezze. L'amore che ci unisce al Signore e tra di noi dona anche il perdono – a dire il vero è il perdono – che non è fare finta o accontentarsi dell'altro ma curare il legame perché sia più forte del male che vuole rovinarlo. Oggi accompagniamo, giustamente e con



tanta gioia, quella di Samuele. Che ha conosciuto il Signore servendolo sull'altare della Parola e del Pane e in una comunità. Continua a cercare l'alto, contempla la bellezza di Dio intorno a quell'altare che ci accoglie peccatori come siamo e nella grandezza del creato. E aiutaci a cercare il cielo per essere davvero uomini della terra. La vocazione è per sempre? L'amore è per sempre. Questa è la risposta e sappiamo che ci aiuterà a ritrovare anche quando inevitabilmente ci smarriamo. Capiamo la nostra vocazione guardando la folla con nel nostro cuore il cuore di Gesù,

quell'esperienza che santa Caterina descrive, ma che chi sente la sua chiamata comprende e soprattutto vive. Chi segue il Signore ha una vita bella, molto più bella di quella che avremmo avuto. Se non lo è vuol dire che siamo rimasti soli o che abbiamo cercato la nostra gioia senza lasciare nulla! Cento volte tanto. La Chiesa è quel cento volte tanto e ci aiuta ad essere noi il cento volte tanto per il fratello. Si aggiungono le persecuzioni, perché seguire il Signore è amore, non benessere individuale, e poi alla fine la vita eterna nel tempo che verrà. Ecco il problema della vita. (M.Z.)

«Quella giustizia che ripara»

Mercoledì 4 l'Arcivescovo ha celebrato una Messa nella Basilica di Santa Maria degli Angeli in Assisi per i cappellani e operatori delle carceri italiane. Ne poniamo alcuni passaggi.

L'amore apre le prigioni alla speranza, tutte, quelle definite tali e le tante che chiudono la vita e la condannano al non amore. San Francesco, che portava Gesù in sé (FF 1289), venne a sapere di un povero che non aveva di che pagare il debito e che era stato gettato in prigione dietro richiesta del cavaliere. Questi implorava umilmente pietà e chiedeva una dilazione proprio per amore del beato Francesco. I discepoli di Gesù, infatti, diventano sempre motivo di speranza per i poveri, gli avvocati cui ricorrono, i santi in paradiso qui sulla terra per ottenere

giustizia. Il cavaliere, superbo, sprezza quella richiesta e anzi lo mise in una prigione ancora più dura dove, secondo lui, Francesco non sarebbe mai arrivato e non avrebbe potuto aiutarlo. Francesco, invece, infranse le porte della prigione, spezzò le catene e riconduse l'uomo a casa sua! Egli cambiò anche l'animo del protettivo cavaliere tanto che divenne mitissimo. Ecco l'amore instancabile di Gesù e dei suoi discepoli, amore che non si arrende, che spezza le catene e riesce anche a cambiare chi condanna e punisce senza amore. Quanti «cavaliere» condannano con il pregiudizio e l'ignoranza, scambiando l'amore per accondiscendenza, complicità o ingenuità! Il vostro servizio può fare cambiare le condizioni

oggettivamente di sofferenza di tanti ma anche un mondo che condanna senz'appello. Voi siete il fuori che entra dentro, ma anche il dentro, sconosciuto e volutamente ignorato, che esce e aiuta il fuori ad essere consapevole, meno violento, aggressivo. Il carcere ci porta nel mondo e ci aiuta a comprendere la sofferenza, ma anche a compiere dei miracoli come le tante iniziative di solidarietà dal carcere, come le collette tra i detenuti per l'Ucraina, per bambini malati. La giustizia ripara, non solo certifica le difficoltà ma ricomponne quello che il male ha rotto. La giustizia è sempre riparatrice se è giustizia e ripara quello che il male rompe, dentro e fuori.

Matteo Zuppi

L'Ac diocesana ripropone i campi estivi per tutti

Domani sera convivialità e preghiera con l'arcivescovo

Quest'anno l'Azione cattolica diocesana ripropone i campi estivi per tutte le parrocchie/Zone pastorali secondo la formula pre-pandemica. Dopo la proposta molto ridotta dello scorso anno dovuta alle normative, quest'anno cerchiamo di rilanciare la proposta dei campi, convinti sempre più che il campo rimane un'esperienza fondamentale per la crescita nella fede e nella vita dei nostri ragazzi. La proposta prevede, come in passato, un cammino fatto per fasce di età: i campi Acr per i fanciulli delle elementari e i ragazzi delle medie, la fascia giovanissimi (dai 14 ai 19 anni) con proposte specifiche: il Campo 14, di passaggio dall'età dell'adolescenza ai giovanissimi

mi dal titolo «Sogna ragazzo Sogna», il Campo 15 dal titolo «Kebirillah», in cui si cerca di vivere la quotidianità anche attraverso le fatiche e l'impegno in attività pratiche e manuali; i Campi 16 «È t'vengo a cercare», semitenente sui luoghi di Monte Sole, il Campo 17 «Vieni a vedere perché» una settimana di servizio degli «ultimi» (disabili o emarginati) al Villaggio senza barriere, Casa Santa Chiara e Comunità Papa Giovanni XXIII; il Campo 18 (per il quale ci sono ancora posti disponibili) dal titolo «La terra degli uomini», una settimana trascorsa in città. Infine, il Campo 19, itinerante da Spoleto ad Assisi sulle orme di san Francesco.

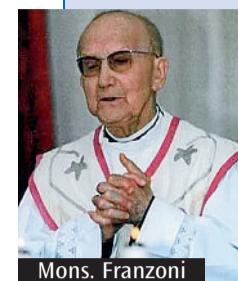
Per ripartire con fede ed entusiasmo vogliamo invitare tutti gli educatori che quest'estate faranno l'esperienza dei campi alle due serate di formazione: la prima, un momento conviviale domani alle 19.45 nella parrocchia di Sant'Andrea della Barca che si concluderà insieme al nostro Arcivescovo alle 21 con un momento di preghiera per dedicare i campi al Signore; la seconda serata il 16 maggio alle 21 sempre nella parrocchia di Sant'Andrea: un momento formativo sull'importanza dell'essere educatore. Invitiamo a questi momenti anche gli educatori che organizzeranno campi di parrocchia/Zona pastorale, anche se non seguiranno il percorso dell'Ac diocesana.

Daniele Magliozzi
presidente Ac Bologna

CASALECCHIO DI RENO

Ricordando monsignor Enelio Franzoni

Domenica prossima, 15 maggio, nella parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno (Via Marconi, 39), è in programma una mattinata dal titolo: «Ricordando monsignor Enelio Franzoni (1913 - 2007)». Sacerdote della Chiesa bolognese, cappellano militare e medaglia d'oro al valore militare. La manifestazione proposta quest'anno, di nuovo in presenza, numerosi pellegrinaggi presso diversi luoghi italiani e stranieri. È possibile partire in aereo alla volta di Lourdes il 23 di maggio da Parma, con ritorno il 26, oppure il 29 di agosto da Bologna, con ritorno l'1 settembre; quest'ultimo pellegrinaggio sarà guidato dall'arcivescovo Matteo Zuppi.



Per informazioni è possibile contattare il numero 333.3889931. «Una figura che per la sua esperienza umana e spirituale - spiega mons. Macciantelli - desta ancora un grande interesse di chi lo incontra e conosce attraverso sue testimonianze e scritti. Da uomo e da sacerdote è una figura che ci rilancia in avanti e ci dice moltissimo anche sul tema della guerra che ha vissuto in prima persona».

Unitalsi, pellegrinaggi dell'anno

Fine agosto a Lourdes con Zuppi

ottobre per Roma (ritorno il 16), il 7 maggio per Collevalenza (ritorno il 9), il 18 di luglio per La Verna (ritorno il 19) e infine il 25 settembre per Lourdes (ritorno il 1º ottobre). L'Unitalsi garantirà il rispetto delle norme di sicurezza anti-contagio imposte dai governi italiano e francese. Per avere informazioni, diventare socio e iscriversi per partecipare ai pellegrinaggi rivolgersi alla Sottosezione dell'Unitalsi di Bologna, via Mazzoni 6/4, tel. 051355301, cell. 3207707583, e-mail: sottosezione.bologna@unitalsi.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

parrocchie e zone

PARROCCHIA DOZZA. La scrittrice e giornalista Paola Caridi terrà una conferenza dal titolo «Gerusalemme: di chi è la casa?», in presenza e in streaming giovedì 12 alle 21, in Sala don Dario nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla Dozza (via della Dozza 5/2).

MADONNA DEL LAVORO. Proseguono le iniziative per la festa della parrocchia della Madonna del Lavoro (via Ghirardini 15). Domani alle 20.45 in chiesa, presentazione di madre Maria Domenica Mantovani in preparazione alla sua canonizzazione e martedì 10 alle 21, sempre in chiesa, l'incontro «Dio c'è, ed è fedelissimo», con Paolo Curtaz.

CERETOLE e SANTA LUCIA. Si conclude oggi la visita della Madonna di San Luca alle parrocchie di Ceretole e Santa Lucia di Casalecchio. A Santa Lucia alle 8.30, 10 e 11.30 Messa al termine delle quali l'immagine tornerà al Colle della Guardia.

associazioni e gruppi

UNITALSI. Molti non sanno che fra le varie attività di cui si fa carico l'Unitalsi vi è quella di trasportare - ad offerta libera - disabili, anziani e quanti necessitano di servizi di mobilità. I mezzi a disposizione sono 7, di cui 5 con elevatore per carrozzine. Un «parco» di tutto rispetto, non sempre però utilizzabile interamente per mancanza di autisti. L'Unitalsi si appella perciò a quanti vogliono destinare parte del loro tempo libero, in modo volontario, a detta attività. Chi fosse interessato può recarsi martedì e giovedì, dalle 15.30 alle 18.30 nella Sede di Bologna in via Mazzoni 6/4, oppure chiamare il 3207707583.

spiritualità

CASA SANTA MARCELLINA. Domenica 15, dalle 15.30 alle 17.30, la Casa di preghiera di Pianoro (via di Lugolo 3) propone un momento di riflessione su «La Bibbia alla

Pax Christi, ogni lunedì al Baraccano una veglia di preghiera per la pace
La scrittrice Paola Caridi alla parrocchia Dozza su: «Gerusalemme: di chi è la casa?»

prova delle parole» guidato da Emma Ferrantelli, che introdurrà alla comprensione in termini psicologici dell'incertezza e dell'insicurezza. L'incontro proseguirà poi in forma di laboratorio, in ascolto della Scrittura. Info: www.casasantamarcellina.it

GIOVEDÌ DI SANTA RITA. Proseguono i 15 Giovedì di Santa Rita nel tempio di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini, 2). Come ogni settimana, le celebrazioni liturgiche del 12 saranno: ore 7 canto delle Lodi della comunità agostiniana, ore 8 Messa degli Universitari, ore 10 Messa solenne, ore 16.30 canto solenne del Vespro, ore 17 Messa solenne conclusiva.

SAN GIACOMO MAGGIORE. Sabato 14 alle 17 nel Tempio di San Giacomo Maggiore (Piazza Rossini) per invocare la pace e la fratellanza tra i popoli sarà celebrata in Canto Gregoriano, in forma solenne, la Messa prefestiva della V domenica di Pasqua.

Esecutore la Schola Gregoriana Sancti Dominici e i corsisti del Laboratorio di Canto Gregoriano, diretti dalla docente Bruna Caruso.

PAX CHRISTI. Domani, alle 21, al santuario di Santa Maria della Pace al Baraccano (piazza del Baraccano, 2), Pax Christi punto pace Bologna, accogliendo l'invito di papa Francesco, propone una veglia di preghiera per la Pace, animata dal gruppo di Taizé di Bologna.

cultura

MUSEO B. V. SAN LUCA. Nel Museo della Beata Vergine di San Luca martedì 10 alle 18 sarà inaugurata, alla presenza di monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale, la mostra «Sibille e Profeti», esposizione di sculture di Fausto Beretti e Daniele Cassano che durerà fino al 12 giugno ed è già visitabile negli orari

del Museo (martedì, giovedì, sabato 9-13 e domenica 10-14). È disponibile il catalogo. Mostra realizzata in collaborazione con l'Associazione per le Arti «Francesco Franza».

ACADEMIA DELLE SCIENZE. Prosegue il ciclo di conferenze «Personae», organizzato dall'Accademia delle Scienze di Bologna, con l'appuntamento di giovedì 12 alle 17 nella Sala Ulisse (via Zamboni 31). Sarà presente Pierpaolo Donati che, con Paola Monari, parlerà di «Un nuovo Stato sociale. Da individuo-utente a cittadino-persona».

Ingresso gratuito. Per prenotare l'accesso: segreteria@accademiascienzebologna.it

FONDAZIONE TERRA SANTA. Martedì 10 alle 19 nella chiesa del Crocifisso del complesso di Santo Stefano (piazza Santo Stefano), presentazione del libro di Beatrice Borghi «Come a Gerusalemme. Reliquie, oggetti sacri e devozione nella Bologna medievale».

Partecipa l'autrice (docente di Storia

A SAN LUCA



«13 di Fatima», primo incontro venerdì prossimo

Venerdì 13 maggio riprendono i pellegrinaggi dei «13» al santuario della Beata Vergine di San Luca in risposta all'invito della Madonna di Fatima: «preghiera, riparazione, consacrazione». Il tema dell'anno «...senza di me non potete far nulla» suscita il desiderio di metterci all'ascolto e accanto a Gesù Signore accompagnati da Maria nostra madre. Programma: alle 19.30 ritrovo al Meloncello e salita al Santuario meditando il Rosario; alle 21 Messa presieduta da don Giulio Gallerani, parroco di Rastignano; alle 20 in Santuario Rosario meditato.

medievale, Università di Bologna) e intervengono Fiorella Dallari (docente di Geografia politica ed economica, Università di Bologna), Marco Guidi (giornalista). Per info: 034592679; email: eventi@tsedizioni.it

MUSEO MARELLA. Continuano gli appuntamenti del ciclo di conferenze organizzato al Museo Olinto Marella (via della Fiera 7), per riflettere su alcuni pilastri del nostro tempo: Chiesa, ecologia, fede, economia e uno sguardo internazionale.

Sotto la guida del prof. Stefano Zamagni, mercoledì 11 alle 20.30 si parlerà di

economia civile, di giustizia sociale, di crescita giusta e sostenibile. Sarà possibile partecipare previa prenotazione sul sito museo.operadepremarella.it. La conferenza sarà trasmessa in streaming sul canale YouTUBE del museo.

IL CONSERVATORIO PER LA CITTÀ. Domenica 15 alle 11 in Cappella Farnese a Palazzo d'Accursio il Conservatorio G.B. Martini di Bologna, per il quarto appuntamento della rassegna, organizzata in collaborazione con il Settore Cultura e creatività del Comune di Bologna, nell'ambito delle azioni di Bologna Città della Musica Unesco, presenta il concerto «Francia e Italia a confronto» con musiche di Franck, Massenet, Rossini, Thomas, Delibes. I concerti sono ad ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

MUSICA INSIEME. Domenica alle 20.30 al Teatro Auditorium Manzoni (via De' Moneti 1/2) per i Concerti 2021/22 di Musica Insieme

l'attesissimo recital del pianista Grigory Sokolov. Musiche di Beethoven, Brahms e Schumann. Info: Fondazione Musica Insieme Tel. 051271932 - info@musicainsiemebologna.it

TEATRO FANIN. Sabato 14 alle 21, al Teatro

Fanin (piazza Garibaldi 3/C- San Giovanni in Persiceto) la Compagnia della Corona presenta lo spettacolo musicale «This is Manesdream», storia di una giovane musicista raccontata attraverso la musica dei Maneskin. Info: prenot@cineteatrofanin.it oppure alla biglietteria del teatro 051821388.

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Torna il concorso letterario nazionale di Succede solo a Bologna, come «Concorso letterario Città di Bologna», per poeti adulti e bambini, suddivisi per categorie: Senior (dai 18 anni), Junior (dai 12 ai 18 anni) e Baby (fino agli 11 anni). Per partecipare, inviare, entro il 31 ottobre, una poesia in word o pdf attraverso il form al link https://www.succedesolabologna.it/concorso-letterario-citta-di-bologna/, oppure via posta all'Info Point di Succede solo a Bologna, Corte de' Galluzzi 13a Bologna. Info: www.succedesolabologna.it

società

GIUSTIZIA. Venerdì 13 alle 15.30 nell'Aula Primo Zecchi del Tribunale di Bologna (via Farini 1) verrà presentato il libro «Giustizia, ultimo atto. A 30 anni da Mani Pulite» di Carlo Nordio. Ne parlano con l'autore: Andrea Cangini, senatore e Stefano Dambruoso, della Procura di Bologna.

FRANCESCA CENTRE. Mercoledì 11 alle 21 nel teatro San Salvatore (via Volto Santo 1) si terrà l'incontro dal titolo «La tutela della dignità della persona. Riflessioni sulla giustizia», con il cardinale Matteo Zuppi e Marco Ferrari. Partecipazione libera, iscrizione obbligatoria alla mail: mcalciendi@francescacentre.org

ISTITUTO DI GASPERI. Giovedì 12 dalle 21 alle 23 sulla piattaforma Goto.meeting l'Istituto propone due fuochi di approfondimento sul contesto del conflitto: «La Russia di Putin» con Pietro Figueira (Osservatorio Russia) e «La difesa europea» con Gianandrea Gaiani (Analisi Difesa). Moderano l'incontro Tommaso Graziani e Sharon Amadesi. Per partecipare link: https://meet.goto.com/670690445

RACCOLTA LERCARO

«Cross collection Collezioni a confronto»

È in corso fino al 18 settembre alla Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57) la mostra «Cross collection. Collezioni a confronto», a cura di Leonardo Regano e Francesca Passerini



zav» ore 17.30 - 20.30

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Doctor Strange» ore 16 - 18.30 - 21.15

VERDI (CREVALCORE) (Piazzale Porta Bologna 15) «Doctor Strange» ore 18 - 21.

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Lunana: il villaggio alla fine del mondo» ore 16.30-21



SAN DOMENICO

Economia «pulita» un convegno di due giorni

GIovedì 12 e venerdì 13, nel Salone Bolognini del Convento San Domenico (p.zza S. Domenico 12) si terrà la seconda edizione di «Economia Pulita. Futuro, impresa, sostenibilità», sul tema «Sviluppo e sostenibilità nel Pnrr: istituzioni e imprese a confronto». Programma completo: sul sito: www.economia-pulita.com ; per partecipare iscriversi alla voce «iscriviti».



OGGI

In mattinata, conclude la Visita pastorale alla Zona Castel Maggiore. Alle 15 nella chiesa del Corpus Domini incontro con le famiglie che ospitano profughi ucraini nell'ambito del progetto Caritas CoiVolti.

DOMANI

Alle 21 nella parrocchia di Sant'Andrea della Barca guida un

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

9 MAGGIO
Zanetti don Celso (1965), Simili don Pietro (2003), Nasi don Francesco (2020)

10 MAGGIO
Serrazanetti don Antonio (1968)

11 MAGGIO
Brini monsignor Francesco Saverio (1953), Caprara don Narciso (1996), Failla don Angelo Giovanni (1996)

12 MAGGIO
Alvisi don Giuseppe (1948), Mercuriali padre Alessandro, francescano (1975), cè cardinale Marco (2014)

13 MAGGIO
Donati don Enrico (1945), Bettini don Giuseppe (1945), Gambucci monsignor Federico (1960), Facchini don Alberto (1967), Zanarella don Giovanni (1980)

14 MAGGIO
Poggi don Carlo (1994)

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.

ANTONIANO (via Guinizzelli

Ucai, mostra su «Fratelli tutti» a San Petronio e alla Vita

La sezione «Barbieri» di Bologna dell'Unione cattolica artisti italiani (Ucai) esporrà le proprie opere nel coro della Basilica di San Petronio tutti i giorni, fino a sabato 14 maggio, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 17.30. La mostra dal titolo «Fratelli tutti» è stata inaugurata ieri, nell'ambito della Giornata nazionale dell'Arte Ucai. Sono 35 gli artisti che hanno prodotto opere per questa occasione, avvalendosi di diverse tecniche artistiche come la grafica, l'olio su tela,

l'acrilico, tempere, acquerelli e scultura. Dopo la presentazione dell'evento dalla presidente della sezione bolognese, Anna Maria Bastia, sono intervenuti monsignor Oreste Leonardi e Franchino Falsetti, rispettivamente primicerio di San Petronio e direttore artistico di Ucai Bologna. La mostra si sposterà al santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature, 8/10) a partire da mercoledì 18 maggio quando, alle 17, sarà inaugurato il nuovo allestimento che sarà visitabile fino a domenica 29. (M.P.)



Lo «stand» dell'Opimm in Piazza Maggiore

Così Opimm celebra il lavoro

Un gazebo pieno di cinghie, bussole, saponi, ceramiche, piante e tanti sorrisi ha attirato l'attenzione di chi ha partecipato domenica 1° maggio in Piazza Maggiore alla Festa dei lavoratori e delle lavoratrici organizzata dai sindacati confederali (Cgil, Cisl, Uil). Ad animarlo una numerosa delegazione di persone con disabilità del Centro di Lavoro Protetto (Clp) – Fondazione Opimm che ha partecipato alla Festa con le proprie famiglie, mostrando con grande orgoglio e gioia alcune delle commesse in conto terzi che realizzano tutti i giorni per diverse aziende bolognesi, i loro «pezzi unici» di ceramica e le piantine coltivate negli ultimi mesi. Nel

corso della mattina, infatti, un gruppo di lavoratori e lavoratrici del Clp ha assemblato cinghie per torce, bussole per sedie ergonomiche e ha confezionato kit per bed&breakfast con saponi e bagnoschiuma; mentre un altro gruppo ha decorato dal vivo con il proprio stile artistico i prodotti che realizzano quotidianamente all'interno dell'atelier di ceramica. Gli sguardi attenti e orgogliosi dei genitori nel vederli lavorare in Piazza Maggiore hanno reso la festa davvero speciale, al punto che uno di loro ha deciso anche di cimentarsi nell'assemblaggio delle bussole a fianco della figlia. Sono passati a salutare la delegazione di Opimm i segretari dei

sindacati confederali Maurizio Lunghi - Cgil Bologna, Enrico Bassani - Cisl Area Metropolitana Bolognese, Giuliano Zignani - Uil Emilia Romagna, amici e amiche, ex dipendenti e partner della Fondazione e tante persone che si sono incuriosite nel capire cosa stesse succedendo dentro il gazebo, inclusi turisti internazionali. Dopo due anni di pandemia con le sue drammatiche conseguenze, i lavoratori e le lavoratrici del Clp ci hanno voluto ricordare che il lavoro è uno strumento fondamentale per la crescita personale, la socialità e l'affermazione delle proprie capacità per le persone con fragilità e disabilità.

Giulia Sudanò

Martedì scorso a Villa Pallavicini una rappresentanza dei ragazzi e degli educatori dei servizi di aiuto allo studio della diocesi ha incontrato l'arcivescovo Matteo Zuppi



Un momento della festa

Doposcuola in festa

DI ELENA BOVINA *

Parola d'ordine? «Fratelli tutti!». Questo il motto che ha accompagnato la Festa del doposcuola martedì scorso, 3 maggio, a Villa Pallavicini e che ha visto coinvolti 17 doposcuola della nostra diocesi, per un totale di 350 ragazzi. Tutto è iniziato nel primo pomeriggio, con l'arrivo dei pullman dai vari quartieri di Bologna, ma anche dalle zone limitrofe di Borgo Panigale, Bazzano, San Matteo della Decima, San Lazzaro di Savena, Rastignano e Monghidoro. Sotto la magistrale regia di Silvia Cocchi, lo staff con le t-shirt gialle donate da Andrea Collina e composto da istruttori e allenatori della Polisportiva Antal Pallavicini, educatori della Pastorale Giovanile, volontari della Pastorale scolastica della Curia di Bologna e della Fondazione Gdo e animatori teatrali

del TexTu, ha accolto i vari gruppi, accompagnandoli e guidandoli nelle varie attività all'insegna dell'integrazione e dell'inclusione. In men che non si dica, i vari campi da gioco e i gazebo sono diventati spazi di festa, risate, divertimento e grande gioia per bambini e ragazzi di diverse scuole, età, etnie e religioni, fratelli tutti, per mostrare a ogni presente l'enorme valore del doposcuola come vero laboratorio di pace. Nei campi da calcio, basket, pallavolo e beach volley c'era l'entusiasmo del giocare tutti insieme per la prima volta dopo il lungo periodo di restrizioni, con i coloratissimi palloni e le ergonomiche reti di Decathlon. Nei laboratori artistici, invece, si leggevano poesie sulla pace e si ragionava sulle varie guerre nel mondo e i tanti muri presenti oggi, realizzando poi opere d'arte e cartelloni. Non è mancata la merenda, offerta dalla Felsinea

Ristorazioni. Il momento culmine del pomeriggio è stato l'arrivo dell'arcivescovo, il cardinale Matteo Zuppi, per il quale i ragazzi hanno preparato una vera e propria accoglienza «teatrale». Nel grandissimo campo da calcio, bambini, ragazzi ed educatori si sono fatti trovare immobili come statue, in un silenzio surreale. Solo dopo la parola d'ordine «Fratelli tutti!» pronunciata dall'arcivescovo, le statue hanno preso vita in una manifestazione di grande gioia, urlando «Benvenuto don Matteo!» e lasciando volare in cielo i 300 palloncini colorati donati da La Chicca. Ad accompagnare l'arcivescovo all'incontro con i doposcuola sono stati don Massimo Vacchetti, direttore diocesano della Pastorale dello sport, del turismo e del tempo libero ed Elena Gaggioli, presidente del Quartiere Borgo Panigale-Reno. «Io, tutti quelli che hanno voglia di fare la

guerra - ha detto in un passaggio il cardinal Zuppi - li manderei per cinque anni al doposcuola, così forse capiscono che è stupido fare la guerra, fa male fare la guerra e che qui al doposcuola cerchiamo di volerci bene. A volte si litiga, però si fa pace subito perché siamo contenti solo quando siamo fratelli tutti. Quello che si impara al doposcuola non è solo studiare, ma volersi bene, essere gentili, imparare a conoscere gli altri, parlare, essere vicini, scoprire che ognuno di noi è bello, ognuno di noi ha qualcosa da dare agli altri. Questo è quello che vuole Dio». L'arcivescovo ha concluso poi con un augurio che diventa quello di tutti, dal profondo del cuore: tornare a casa ancora più forti perché la pace e la gioia che abbiamo vissuto lì, insieme, la possiamo portare dappertutto.

* presidente TexTu e Acli arte e spettacolo Bologna

È una famiglia.

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica è di più, molto di più.

**15 Maggio 2022 Giornata Nazionale
di sensibilizzazione alla firma per l'8xmille.**

Grazie alla tua firma realizziamo
oltre 8.000 progetti l'anno.

8xmille.it



Tiziano e Aldo
Dormitorio
Bergamo